



UN FISCO DI EQUITÀ E DI SVILUPPO

Cgil Cisl Uil considerano indispensabile ed urgente costruire le condizioni adatte a consolidare ed incrementare la crescita economica del nostro Paese. Considerano altrettanto indispensabile e coerente con questo obiettivo realizzare una maggiore equità sociale anche attraverso una migliore distribuzione del reddito a favore delle fasce più esposte della popolazione alle difficoltà dell'economia. Una particolare attenzione va posta al lavoro. La internazionalizzazione dei mercati e le turbolenze finanziarie impongono all'economia ed alla società italiana nuove sfide competitive fondate su fattori di qualità quali l'infrastrutturazione materiale e immateriale, l'innovazione di processo e di prodotto, la ricerca, la conoscenza, la universalità, l'inclusività e qualità del nostro welfare. Occorre dunque realizzare uno sforzo congiunto di tutto il Paese, gravato da robusti ritardi strutturali e da un quadro pesante di finanza pubblica, anche attraverso un efficace controllo della spesa pubblica per una sua reale riqualificazione ed una rigorosa lotta agli sprechi.

Gli effetti positivi della crescita e del risanamento consentono di contrastare la penalizzazione del reddito dei lavoratori dipendenti, di superare i problemi derivanti dalla incertezza e precarietà occupazionale dei giovani e, in maniera particolare, delle donne, di fornire risposte più adeguate alla crescente area della non autosufficienza, per la quale rivendichiamo interventi aggiuntivi in Finanziaria 2008. Constatiamo, invece, che la legge finanziaria non propone scelte incisive a favore dei fattori dinamici dello sviluppo, se non i corposi interventi previsti a favore della ristrutturazione della tassazione d'impresa che attendiamo si traducano in investimenti produttivi che favoriscano la crescita del Pil e che non devono produrre buchi di bilancio, che riterremo intollerabili. Lo stesso sostegno alla casa di proprietà premia uno dei patrimoni certamente più diffusi tra i diversi ceti sociali, ma anche uno dei fattori economici in assoluto più statici. Infine, la ulteriore dilazione dei tempi per portare a livelli europei la tassazione delle rendite finanziarie da un lato non premia il lavoro e dall'altro sottrae importanti risorse alle politiche pubbliche.

Con il protocollo del 23 Luglio 2007 abbiamo dato una prima risposta alla condizione dei pensionati a basso reddito, dei giovani, delle donne e degli immigrati. Ora è necessario,



mentre si continua in quella strategia, dare una risposta al lavoro dipendente per valorizzarne il contributo fondamentale che porta alla formazione e alla crescita della produttività, la cui redistribuzione è assolutamente inconsistente. Per questi motivi Cgil Cisl Uil formalizzano, con la manifestazione del 24 novembre, l'apertura di un confronto con il Governo e le controparti datoriali dando vita ad una vertenza per incrementare il potere di acquisto delle retribuzioni, attraverso il fisco, i contratti, le tariffe, i prezzi, la casa. Ciò significa rivendicare una nuova politica dei redditi che abbia come asse centrale la crescita e lo sviluppo delle capacità produttive e competitive del Paese, con un marcato segno redistributivo verso il lavoro dipendente, sostenendo le fasce sociali più esposte attraverso i salari ed una stabile e buona occupazione. Cgil, Cisl, Uil, pertanto, propongono la seguente piattaforma da discutere in tutti i posti di lavoro e che dovrà costituire l'asse strategico della nostra iniziativa nei prossimi mesi: verso questi obiettivi dovranno essere dirottate le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, dalla crescita della produttività, dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie. Il punto di partenza della nostra iniziativa è rappresentato dalle politiche fiscali e dai loro effetti sul lavoro e le retribuzioni. In questo contesto, per Cgil Cisl Uil la priorità è

diminuire le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati. Ciò deve essere fatto in maniera chiara e significativa, in modo che tutti possano percepirne i benefici. Un efficace intervento fiscale e tariffario a favore dei redditi e delle retribuzioni deve articolarsi in una serie di interventi di carattere strutturale, con lo spostamento verso le priorità indicate di risorse pari ad un punto di Pil, attraverso un'intesa che articoli un percorso esigibile nel medio lungo periodo e di scelte prioritarie, di carattere congiunturale, da realizzare nel breve. La leva fiscale, oggi, va utilizzata non solo per far emergere le diverse capacità economiche dei contribuenti ma come strumento di sostegno allo sviluppo e di redistribuzione del reddito, di lotta al lavoro sommerso, per tenere insieme crescita ed equità. Per Cgil Cisl e Uil l'evasione fiscale è la vera emergenza nazionale da affrontare in modo determinato e risoluto. Cgil, Cisl e Uil apprezzano e condividono gli interventi messi in campo dall'attuale governo sul versante della lotta all'evasione che mina alla radice il complesso del nostro sistema fiscale, compromettendone equità, trasparenza ed efficienza. E' necessario proseguire ed intensificare la iniziativa politica e tributaria, bloccando tutti quegli interventi, presenti anche nella discussione sulla Legge Finanziaria, tesi a depotenziare l'efficacia delle misure di contrasto all'evasione fiscale, con particolare

Il documento di Cgil Cisl e Uil per rivendicare una politica fiscale che renda possibile lo sviluppo grazie all'equità, alla redistribuzione della ricchezza e alla lotta all'evasione. Il documento, presentato nel corso della manifestazione del 24 novembre a Milano, punta su una maggiore efficienza della macchina fiscale e insiste perché la battaglia contro chi non paga le tasse venga portata a termine con la determinazione necessaria. Si tratta, sottolineano le tre confederazioni, di una battaglia che è prima di tutto una battaglia di civiltà, perché non c'è vera democrazia se non c'è democrazia fiscale. Riforma dell'Irpef, riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali, federalismo fiscale, politiche fiscali per la casa, tariffe e prezzi sono i punti essenziali del progetto presentato dai sindacati, che chiedono al Governo di avviare immediatamente un tavolo di concertazione per tenere sotto controllo prezzi e tariffe

riferimento agli studi di settore. È questa una battaglia civile prima ancora che economica. Cgil Cisl e Uil pensano che non c'è vera democrazia se non c'è democrazia fiscale. Bisogna quindi ristabilire il valore della legalità fiscale come tratto indispensabile della democrazia. Dobbiamo fare della lotta all'evasione fiscale l'obiettivo di questo fine decennio come fu per l'ingresso nell'area dell'euro alla fine degli anni '90. Intorno a questo obiettivo si può e si deve mobilitare tutto il Paese, perché dal suo conseguimento dipende il futuro dell'Italia. Capitolo centrale di questa battaglia è il miglioramento dell'efficienza della macchina fiscale, attraverso una strumentazione coordinata tra i vari livelli istituzionali preposti alla fiscalità e semplificando gli adempimenti per contrastare e dare certezze sempre maggiori alla lotta all'evasione fiscale. A questo proposito va considerato il rapporto tra Agenzia delle Entrate ed Enti Territoriali per puntare ad un sistema fiscale dotato di tutti gli strumenti volti a coordinare la fiscalità statale e quella locale, migliorandone l'efficienza complessiva. Vanno infine adottati provvedimenti che rafforzino il contrasto di interessi, che ha delle significative ricadute sul piano dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale. Cgil Cisl e Uil chiedono che i redditi derivanti da investimenti finanziari di natura speculativa vengano tassati, per il futuro, con

un'aliquota del 20%. Cgil Cisl e Uil presentano le seguenti proposte:

1) Riforma dell'Irpef

Aumentare le detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e pensioni

In via prioritaria si ritiene opportuno realizzare un incremento delle detrazioni da lavoro dipendente e da pensione. Un primo efficace intervento deve prevedere di rendere lineare la curva decrescente, a partire dai redditi medi e medio bassi, anche attraverso una maggiore detrazione delle spese per la produzione del reddito e di uniformare le no tax area a 8000 euro, di introdurre un bonus fiscale sotto forma di imposta negativa a favore degli incipienti, incrociando con i dati Isee. La detrazione così ridisegnata dovrà, in futuro, essere adeguata all'andamento dell'inflazione con modalità da definire in un tavolo annuale di confronto.

Riduzione delle aliquote fiscali

Proponiamo una radicale riforma dell'Irpef, da realizzare in un arco temporale pluriennale, attraverso la quale realizzare per via fiscale, un significativo spostamento di risorse a sostegno delle fasce di reddito nelle quali si colloca la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Ciò deve concretizzarsi attraverso una contestuale revisione delle detrazioni da lavoro dipendente e pensioni e della scala delle

aliquote, con particolare riferimento alla terza aliquota (38%), con l'obiettivo di aumentare il reddito disponibile.

Dote fiscale

Proponiamo di realizzare un unico strumento di sostegno fiscale alla famiglia con figli da realizzarsi attraverso la unificazione delle detrazioni per carichi familiari e l'assegno familiare; istituendo, in tal modo, una "dote" fiscale per i figli da 0 a 18 anni. In via prioritaria, proponiamo la introduzione dello strumento della dote fiscale per i figli tra zero e i tre anni.

Eliminare l'aggravio di tassazione del Tfr

Ad un'immediata riduzione della tassazione sul Tfr dovrebbe in prospettiva accompagnarsi una drastica riforma che semplifichi sensibilmente il meccanismo di calcolo dell'aliquota ed evidenzi i benefici della tassazione separata. Infatti, il Tfr ha subito negli ultimi anni un progressivo aggravio di tassazione, con effetti penalizzanti sui contribuenti con redditi medio-bassi. Pertanto chiediamo la revisione della tassazione del Tfr.

Ridurre le imposte sulla previdenza complementare

Chiediamo la riduzione del carico fiscale sulla previdenza complementare, come previsto dal memorandum del 17 ottobre 2006.

2) Ridurre le tasse sugli aumenti contrattuali.

Cgil Cisl e Uil propongono la riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali per consentire una redistribuzione immediata e visibile a favore dei lavoratori dipendenti. Propongono la diffusione generalizzata ed esigibile della contrattazione di secondo livello e l'incentivazione e la riduzione delle tasse sugli incrementi di reddito collegati ad obiettivi di qualità e a indicatori di risultato, come già avviato col Protocollo Welfare del 23 Luglio. Il ruolo e l'impegno del lavoro nella crescita va premiato attraverso il rafforzamento della contrattazione. Ciò significa definire regole e tempi più certi per la conclusione dei rinnovi contrattuali che garantiscono universalità nell'incremento delle retribuzioni e nel godimento dei diritti e, soprattutto, un modello di relazioni sindacali che consenta la diffusione della contrattazione aziendale o territoriale. Chiediamo al Governo di farsi promotore e

Continua a pagina 8

